

Progettare unità di apprendimento.

L'unità didattica può essere considerata una sequenza del processo di insegnamento/apprendimento che presenta una articolazione compiuta, una unità di significato all'interno di un più ampio percorso.

Tradizionalmente tale unità è stata scandita da una serie di passaggi:

- la definizione degli obiettivi;
- la selezione dei contenuti;
- la metodologia di svolgimento (comprendente anche gli aspetti organizzativi);
- la valutazione dei risultati.

La riforma in atto propone una concezione dell'unità didattica come 'unità di **apprendimento**'. La parola 'apprendimento' sta a significare uno spostamento di prospettiva, una accentuazione degli aspetti psicodidattici rispetto a quelli istruzionali.

Questo avviene in coerenza con una concezione oggi molto diffusa, che privilegia le modalità dell'apprendere sui contenuti, che vengono in parte ridimensionati. Lo slogan diffuso è 'insegnare ad apprendere' e l'apprendimento è inteso come una sorta di super-disciplina.

La dialettica tra insegnamento e apprendimento non è nuova, anzi nel tempo sempre si è verificata una sorta di alternanza tra l'enfasi posta sui contenuti e quella sui processi acquisitivi.

Probabilmente la strada corretta è quella del giusto equilibrio: i contenuti non sono indifferenti, non sono tutti egualmente importanti, quindi vanno selezionati tenendo conto della loro significatività.

La significatività riguarda una serie di aspetti:

- a) psicologico;
- b) disciplinare;
- c) sociale
- d) culturale.

a) La significatività psicologica è data dalla relazione che si può instaurare tra gli interessi e le motivazioni degli studenti e quanto la scuola propone.

b) La significatività disciplinare consiste nella posizione che i contenuti dell'insegnamento hanno all'interno dell'universo dei contenuti propri di una disciplina: non sono tutti egualmente importanti.

E' opportuno distinguere tra contenuti irrinunciabili, perché la loro presenza è 'fondante' la stessa disciplina e contenuti che, pur importanti, non lo sono. Per quanto attenti si possa essere alle ragioni dell'apprendimento, i nuclei fondanti non si possono trascurare.

c) Un terzo criterio è quello che vede i contenuti all'interno di un contesto sociale specifico, particolare. Nella scelta dei contenuti è importante tenere presenti quelli che, pur non essendo 'fondanti' dal punto di vista disciplinare, sono considerati localmente 'rilevanti'.

- e) L'ultimo criterio è quello del potenziale collegamento con altri settori disciplinari, in una logica di tipo interdisciplinare. Questo criterio consente una maggior essenzializzazione dei contenuti e ne aumenta la significatività complessiva, favorendo negli alunni una visione unitaria, non atomistica o iperspecialistica del sapere.

Partire dall'apprendimento.

Partire dall'apprendimento significa, secondo me, non tanto trascurare la questione dei contenuti, ma impostare didatticamente in maniera diversa lo svolgimento dell'unità didattica, anche quando i contenuti selezionati siano considerati non solo importanti, ma fondanti.

Ma che cosa comporta l'assunzione di una simile prospettiva?

Le 'Indicazioni' ministeriali sembrano muoversi in questa direzione, quando propongono l'unità didattica come 'unità di apprendimento' e invitano gli insegnanti a definire gli 'obiettivi formativi'. Gli obiettivi formativi sono formulati tenendo conto:

- a) del profilo finale atteso, l'ideal-tipo descritto nelle 'Indicazioni' ministeriali;
- b) della reale situazione degli alunni, delle conoscenze attualmente possedute, delle motivazioni presenti e delle modalità cognitive di acquisizione dei contenuti proposti.
- c) Delle modalità di acquisizione delle conoscenze. Lo svolgimento dell'unità di apprendimento deve poter consentire agli studenti di essere, per quanto possibile, attivi e non ricettivi. I contenuti psicologicamente significativi facilitano un insegnamento coinvolgente, ma anche i contenuti non immediatamente percepiti come interessanti devono poter essere proposti in modo tale da attivare la partecipazione degli alunni.

Senza voler prendere posizione per un particolare metodo didattico, la preferenza dovrebbe comunque essere indirizzata a modalità di insegnamento di tipo problematizzante, capaci di incentivare interesse, partecipazione, personale lavoro di rielaborazione. Vanno, inoltre, preferite soluzioni organizzative flessibili, che sappiano sfruttare le interazioni tra gli alunni, come lo sono le diverse forme dell'apprendimento collaborativi. Anche quando i contenuti vengano selezionati sulla base della loro fondatività disciplinare, è sempre consigliabile che si instauri una relazione con il contesto di vita degli alunni, con la realtà sociale e culturale.

La 'matrice progettuale'.

Nel corso della sperimentazione condotta dall'Ufficio Catechistico Nazionale in vista del rinnovamento dei programmi di IRC è stata sperimentata una particolare 'matrice progettuale' che, senza necessariamente adottarla alla lettera, può offrire utili suggestioni.

La struttura di tale matrice è la seguente:

a) La vita e le sue domande.

Ogni unità di apprendimento dovrebbe potersi riferire a qualche spetto dell'esperienza dei ragazzi. Ci si riferisce ai livelli di significatività che abbiamo chiamato 'psicologica' o 'sociale'.

b) Riferimenti di cultura generale.

Questo secondo livello riguarda la 'significatività culturale'. Ma non si tratta solo di considerare contenuti culturali di 'attualità'; qui ci si riferisce anche all'opportunità di individuare relazioni tra le diverse discipline, far dialogare l'IRC con la storia, l'arte, ecc...

d) Contenuti confessionali.

Qui ci si riferisce ai contenuti specifici dell'IRC, alla natura di questa disciplina. E' a questo livello che individuamo i nuclei fondanti.

La vita e le sue domande	
Riferimenti di cultura generale	Contenuti confessionali
Sintesi concettuale	

Prof. Italo Fiorin
